

## Sms

cellulare  
3357872250

### MI HANNO DELUSO

Che tristezza il coro negativo sulla sentenza del Tar del Lazio, che delusione il comportamento del Pd dopo tutti i proclami sulla laicità dello Stato.

**IVAN, RM**

### INNSE, CHE SPLENDIDA ASSENZA

Caso Innse risolto positivamente: costanza dei lavoratori e del sindacato. E il governo dov'era? Ogni volta che i più deboli sono in difficoltà sono latitanti! Vergogna!

**V. FERRARI, PR**

### NOMINE A RAI3 E TG3, NON ESITATE

La farsa delle nomine a Rai3 che fine ha fatto? Dobbiamo aspettare il nuovo segretario nazionale del Pd? Ma noi di sinistra non siamo quelli che non lottizzano? Ci vuole tanto a dire che Ruffini e Di Bella se hanno lavorato bene - e hanno lavorato bene - vanno confermati altrimenti sostituiti e indipendentemente dalla politica!? Franceschini, Bersani e Marino se ci siete battete un colpo! Ma la Palombelli lasciatela dov'è.

**ENZO CARAFA, ORTONA**

### PROPOSTA 2, LA VENDETTA

Proposta integrativa a quella di Ornella: un anno per i leghisti a vivere o ammalarsi nel sud, lavorare o cercare un lavoro, ma soprattutto integrarsi anche se loro sono avvantaggiati: non sono terroristi.

**LISA**

### GIÀ CHE CI SIAMO

Perché contestualmente all'indagine sulla Ru 486 non se ne fa una sugli effetti nocivi e letali del Viagra? Si avrebbe controllo della salute e metodo anticoncezionale naturale...

**MEMI, GENOVA**

### PURTROPPO LA URBINATI È PRECISA

L'analisi della Urbinati è di una tragica precisione e di una spaventosa realtà, purtroppo.

**SILVANO**

### IN GABBIA DA SEMPRE

Le donne da sempre sono nelle gabbie salariali! Perché non cominciamo da qui?!

**NUCCIA, MILANO**

### GIORNALISTI DA PUNIRE

Bisogna punire questi giornalisti invadenti: prima lo beccano con le escort (che non sono vecchie Ford ma giovani zoc...) mentre ora lo immortalano mentre si finge «il nonno dell'anno». Poveri nipoti!

**G. MARINOZZI, SERRAPETRONA**

## LA LEGA È VIVA NO, LA LEGA È MORTA

**DALLA RIVOLUZIONE  
AL CLIENTELISMO**

**Nando Dalla Chiesa**

SOCIOLOGO



La Lega è viva, la Lega è morta. Il contrario del romantico Pablo della canzone di De Gregori. La Lega di governo e di potere si è ammazzata da sola. Era sorta per denunciare le ruberie, gli sprechi e i clientelismi che da sud zavorravano lo sviluppo del nord. I concorsi vinti sui posti pubblici del nord grazie alle raccomandazioni nei ministeri romani, nelle quali il ceto politico «sudista» era insuperabile maestro (da qui le campagne contro gli impiegati che venivano dal meridione). La spesa pubblica per cattedrali nel deserto e imprese assistite che aumentava la pressione fiscale fino a renderla intollerabile per le piccole imprese padane. Il tutto raffigurato con plasticità ru-spante nei primi manifesti degli anni Ottanta: il nord in veste di gallina dalle uova d'oro e gli slogan sui lombardi costretti a lavorare (per gli altri) e a tacere. Un perfetto rovesciamento della direzione dello sfruttamento: non da sud verso nord, secondo tutti gli schemi meridionalisti, ma da nord verso sud.

Dura, energica, dissacrante, questa propaganda elettorale ebbe un successo inaspettato. Sembrò a molti - e per certi aspetti era effettivamente così - che denunciassero una ipocrisia meridionalistica tanto più pervasiva nell'Italia delle correnti e delle sarpate di partito. Per questo molti non vollero vedere la carica razzista di cui si imbeveva quasi sempre la polemica. Poi la ragione sociale del partito si è allargata, secondo le opportunità del momento: la lotta agli immigrati, l'identità cristiana da difendere contro i musulmani e anche contro certi cardinali, l'investimento sulla paura e sulle ronde. Ma un fatto è certo. Vedere che la Lega è arrivata all'apice del potere, a essere vera arbitra delle cose di governo, per fare tornare in vita, come Gesù con Lazzaro, la Cassa del Mezzogiorno, ha qualcosa di surreale e di tragicamente comico. La più potente fonte di clientelismo meridionale, la storica negazione della parabola dei meriti e dei talenti torna sui nostri schermi grazie al partito che quasi trent'anni fa iniziò a battere bocciofile e osterie lombarde con l'obiettivo di farla sparire per sempre, lei con tutte le sue possibili sorelle. Con una differenza. Che allora c'era la Cassa e c'era la solidarietà nazionale. Bisognava abolire la prima e rendere più efficiente la seconda. È avvenuto il contrario. Torna il simbolo del clientelismo, con tutte le peggiori premesse politiche, mentre la solidarietà saluta tra dialetti e gabbie salariali. I produttori del nord e del sud - messi uno contro l'altro - saranno le galline dalle uova d'oro per i nuovi padroni della spesa, uniti dal cemento del potere. Gli sprechi faraonici e il carico fiscale sono argomenti del passato. Era tutto uno scherzo.

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

## CARA CHIESA ECCO COME PUOI EVITARE ALTRI «CASI GALILEO»

**IL VATICANO  
E I PROGRESSI BIOMEDICI**

**Sergio Bartolommei \***

CONSULTA DI BIOETICA



U sare «molta umiltà e circospezione» per non riproporre nuovi «casi Galileo». Questa è la ricetta di Monsignor Pagano per la Chiesa cattolica quando si trovi a confrontarsi con i progressi delle scienze biomediche. Purtroppo sono parole destinate a cadere nel vuoto. È la pretesa di detenere la chiave circa il vero ordine morale del mondo e l'essenza dell'uomo. Di fronte alle innovazioni della ricerca biomedica la strategia è di evitare le discussioni nel merito. Si preferisce giocare con l'immagine di una scienza che sarebbe costretta entro verità «parziali e contingenti», incapace di cogliere la «verità intera, ultima, delle cose» (così ad esempio si trovava scritto in un recente articolo dell'Osservatore Romano). La verità ultima investirebbe la «questione antropologica», la risposta cioè alla domanda sul senso e la natura dell'uomo. Il problema antropologico non sarebbe peraltro per le gerarchie e i loro interpreti di tipo confessionale, ma razionale, e di facile soluzione. Il «lume» della ragione basterebbe da solo a fare intendere che l'Uomo, così come lo conosciamo, è all'apice di un sacro ordine morale «gravido di essere e di promessa» per l'uomo stesso. In questo modo si ottiene un vantaggio: saltare alle conclusioni senza pagare il fio della dimostrazione. Così risulta per definizione nobile e conforme alla «vera antropologia» negare la libertà di ricerca sulle staminali embrionali, limitare il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita, proibire la diagnosi pre-impianto, vietare la commercializzazione di una pillola abortiva, ostacolare la vendita di un contraccettivo di emergenza, prevenire la legalizzazione di nuove forme di famiglia, limitare l'autodeterminazione alla fine della vita.

È facile rendersi conto che ci troviamo in una situazione analoga a quella conosciuta da Galileo. Allora lo scienziato pisano fu perseguitato e condannato per aver sconosciuto l'universo geo-fisico e introdotto una nuova grammatica astronomica che sconfessava l'idea di una diversa qualità di terra e cieli. Oggi scienza e tecnica che presiedono alla rivoluzione biomedica vengono ostacolate perché mettono a nudo i processi biologici della vita umana proponendo nuove grammatiche del vivente che confutano l'idea di una antropologia qualitativa e sacra. La Chiesa eviterà il rischio di riprodurre nuovi «casi Galileo» se e quando prenderà atto che non è sostituendo alla ricerca un linguaggio nebuloso che si possono attingere nuove frontiere della conoscenza. Nel frattempo, sarà bene che le istituzioni dello Stato laico non indugino ad aspettare per qualche secolo i ravvedimenti della Chiesa e premano sul pedale della sovranità e dell'autonomia rimuovendo ogni ostacolo alla ricerca scientifica e all'evoluzione del costume.

\* Università di Pisa